

Relazione Del Segretario Generale  
Pietro Serbassi



# SUPERARE LA CRISI SENZA ESSERNE SUPERATI



**FAST**  
*confsal*



DIRETTIVO NAZIONALE



**FAST**  
*confsal*

11/12 APRILE 2013  
APPIA GARDEN HOTEL FORMIA (LT)



## Relazione Direttivo FAST Confisal

Care amiche e cari amici,

vi ringrazio della vostra partecipazione e per quello che nello svolgere di questi lavori vi impegnerete a fare per la crescita della FAST/Confisal.

Questo Direttivo Nazionale si preannuncia particolarmente impegnativo a causa del drammatico quadro politico sociale ed economico Italiano ed Europeo.

Oggi, a quasi un anno dall'ultimo congresso, abbiamo maturato la convinzione di aver dato, in questo breve lasso di tempo, una svolta concreta per il destino della Federazione.

Un percorso che si compirà del tutto quando i processi che alcuni Sindacati hanno già avviato saranno completati da tutti i sindacati e le associazioni aderenti alla FAST, cedendo parte della loro autodeterminazione al fine di adeguare le nostre strutture sindacali, sia al centro che sul territorio, alle nuove esigenze che deriveranno dalla legge sulla rappresentanza e sulla rappresentatività che darà regole diverse in tema di relazioni industriali.

Permettetemi di evidenziare come i sindacati che abbiamo costituito, in questo anno abbiano già registrato una crescita costante e importante per il consolidamento della federazione sul territorio nazionale. Questo vale per la FAST FerroVie, la FAST Appalti Territorio e Servizi, la FAST Trasporto Non di Linea, la FAST Autotrasporto e Spedizioni Merci, la FAST Marittimi e FAST Trasporto AEREO e, sicuramente non ultima, la FAST Pensionati. Essa ha fatto un grande salto di qualità integrandosi completamente nella Federazione.

Queste sono le ragioni per le quali avverto l'onere e l'onore di ringraziare coloro che hanno contribuito a far partire questo nostro esaltante progetto e quanti contribuiranno a svilupparlo.

In quest'anno, mentre noi ci ponevamo il problema di come muoverci sul piano organizzativo con i nuovi parametri e indirizzi politici che ci siamo dati al Congresso, nel mondo intorno a noi stavano franando le vecchie certezze.

Ecco, con una frase fatta ma quanto mai calzante potremmo dire che *stiamo attraversando una fase straordinaria, stanno venendo meno le fondamenta consolidate del diritto del lavoro; un esempio su tutti l'ignobile vicenda dei cosiddetti esodati che ha provocato la formazione di 300.000 nuovi poveri e un numero già*



*rilevante di suicidi, da addebitare interamente a una riforma pensionistica insulsa quanto ingiusta, che dovrà essere quanto prima profondamente cambiata.*

Ci troviamo perciò ad analizzare quello che come FAST-Confisal siamo riusciti a fare, contestualizzandolo in un momento politico che, data la sua estrema complessità, ritengo opportuno affrontare in premessa con un'analisi approfondita.

L'inizio del 2013 è stato caratterizzato da una campagna elettorale confusa, priva di un confronto propositivo e costruttivo sui programmi elettorali e sulle risposte che, soprattutto in momenti come questo, la politica dovrebbe dare ai cittadini in termini di politiche di cambiamento.

Il risultato elettorale, che non può che essere la risposta alla tanta confusione, ha determinato una scomposizione dell'assetto politico del Parlamento.

Un evento, questo, che merita una seria riflessione perché le ricadute sulle dinamiche economiche, sociali e culturali determinate da una preoccupante crisi di credibilità, di fiducia e di rappresentanza segneranno la storia e il destino soprattutto delle nuove generazioni, da qui in avanti.

La nostra autonomia ci consente, senza il timore di essere accusati di partigianeria verso un qualsiasi gruppo politico, di richiamare liberamente tutti verso l'esigenza di una ricomposizione sociale e politica che riprenda come fondamenta i principi etici e i valori civili dettati dalla nostra Carta Costituzionale.

Chiaramente, per quanto ci riguarda, poco ci interessano le soluzioni di Governo o di opposizione.

L'impegno deve essere quello di ricostruire l'economia reale, di recuperare la corretta concezione dello Stato, della sua sovranità, della partecipazione della comunità nella vita pubblica recuperando principi di solidarietà.

La perdita di valori essenziali per la vita comune, come l'illegalità diffusa sia nella società che nell'economia, madre della corruzione politica, hanno prodotto un preoccupante scontro sociale fra chi ritiene di avere diritto a garanzie e chi non riesce ad avere neanche l'aspettativa di qualche tutela. Questa condizione sta portando il nostro Paese - e non solo - alla disgregazione sociale.

La politica e i boiardi di Stato, soprattutto nell'ultimo anno, hanno frantumato anche gli ultimi barlumi di solidarietà e socialità necessari per le fondamenta della società civile, dando l'impressione di voler punire lavoratori e pensionati che nel passato hanno creato la ricchezza di questo Paese, poi dilapidata con operazioni finanziarie finalizzate a garantire gli utili ai privati e i debiti allo Stato dietro la



bandiera delle liberalizzazioni e privatizzazioni; le vicende ignobili consumate su Alitalia, Tirrenia e Telefonia sono solo alcuni esempi.

La crisi sicuramente si può superare, ma bisogna che prima la politica ritrovi la sua bussola e riassicuri centralità alla persona le ridia dignità e libertà partendo da una proposta seria e credibile, con un progetto politico fondato sui principi costituzionali.

Sì, nel terzo millennio fa uno strano effetto sentire parlare di libertà in una delle prime potenze economiche del mondo, ma ormai il bisogno di essere liberi dalla disoccupazione e dalla precarietà diventa importante come quando nei millenni precedenti si invocavano e si moriva per altre libertà umane. Forse anche di più.

Allo stato attuale il tema è come far venire meno la preoccupazione del futuro, l'angoscia per il destino dei propri figli, perché ormai si è invertita la tendenza che dal dopoguerra in poi vedeva i figli migliorare la propria posizione sociale rispetto ai genitori. Emozioni e aspettative che la politica ha il dovere di intercettare, perché necessita creare le speranze per ricostruire i sentimenti e le legittime aspirazioni che ogni cittadino ha il diritto/dovere di avere.

Basta! La politica deve abbandonare la sterile e stucchevole contrapposizione dialettica e riappropriarsi della funzione istituzionale e sociale attraverso un corretto e proficuo confronto, con l'obiettivo di fornire concrete risposte alle domande che vengono dalla cosiddetta società civile e dall'economia reale.

Le ultime elezioni politiche e l'attuale fase di incertezza governativa che si è creata devono essere da stimolo per fare bene e presto.

Noi, nel nostro piccolo, abbiamo avviato la costruzione di una federazione dei trasporti e servizi in seno alla più grande confederazione sindacale autonoma Italiana, mentre nel Paese ci sembra di capire che si stia cercando invece di distruggere tutto un patrimonio di rivendicazioni e conquiste sociali, a torto giudicato fallimentare, tanto che si potrebbe dire che pur di cambiare si voglia *buttare il bambino e l'acqua sporca*.

La federazione dei trasporti sta nascendo secondo schemi consolidati nei sistemi democratici, mentre nel mondo politico c'è chi sta forse attraversando una fase che vorrebbe emulare la rivoluzione francese; ma una rivoluzione francese all'amatriciana. O al pesto, se volete.

Siccome, pur nella confusione totale e nella carenza di riferimenti, non possiamo lasciarci andare alle suggestioni di protesta fine a se stessa ma dobbiamo avere chiara la rotta che vogliamo intraprendere, ritengo che dobbiamo chiederci se è più giusto puntare a distruggere tutto senza avere un chiaro progetto di ricostruzione o cambiare con una *road map* ben presente che definisca il percorso.



Ci dobbiamo interrogare se può essere sufficiente cambiare tanto per cambiare, senza che il nuovo abbia un minimo di formazione; guidato dal “Robespierre de noantri”, animato da uno spirito giacobino utile solo a farsi vedere per forza diversi. Domandiamoci, invece, se serve un rinnovamento profondo della classe dirigente italiana con persone non solo più giovani e meglio propense al cambiamento, ma anche preparate per guidare le scelte in autonomia e non “passivi esecutori di scelte altrui” come quelli che stiamo subendo in questi giorni.

Al netto delle distorsioni ormai chiare a tutti, del perseguimento delle opportunità individuali a scapito della collettività, riteniamo giusto che le regole democratiche e sociali che hanno permesso all’Italia di entrare fra le grandi nazioni del mondo non possono essere, oggi, buttate via per dare soddisfazione alla “piazza in fermento”. Il rischio è che se oggi abbiamo le regole gestite da una classe dirigente inadeguata, dopo ci ritroveremo senza regole e magari senza classe dirigente.

Come si dice in questi casi, solo la storia potrà dare un giudizio, ma ritengo che chi come noi che si è sempre assunto le responsabilità di ogni azione non può accettare certamente che altri cerchino di confinarci dalla parte degli spettatori.

Siamo un sindacato autonomo e questo è un nostro motivo di orgoglio, ma certo non può significare schierarsi con una qualsiasi parte politica se affermiamo che pretendiamo dai gruppi politici nella loro interezza un progetto di sviluppo del Paese chiaro e posizioni comprensibili. Noi come Sindacato saremo ovviamente sempre leali con le istituzioni e mai assoggettati a organismi di qualsiasi partito. Il perseguimento di un ruolo di controllo sulla gestione dei processi legati al mondo del lavoro, al riconoscimento della professionalità e del principio della solidarietà saranno sempre i nostri “leitmotiv”.

Esprimo questi concetti in maniera forte ma questo può servire a stimolare il confronto interno e arricchire il nostro dibattito. Possiamo considerarli anche delle provocazioni, ma credo che l’unica cosa che non possiamo permetterci di fare è ignorare, non cercare di capire le indicazioni, le suggestioni i pensieri che ci pervengono dalle lavoratrici e dai lavoratori. I partiti non hanno saputo invece dare ascolto ai bisogni e alle richieste della gente comune, pertanto ci siamo ritrovati in una situazione di incertezza politica che dal dopoguerra non ha precedenti.

Il ruolo di un Sindacato come il nostro è quello di capire le difficoltà della categoria che rappresenta. Pertanto deve tutelarne gli interessi, controllando che le regole vengano rispettate pretendendo, nel contempo, di essere parte attiva nella loro costruzione. Del resto una grande Confederazione autonoma come la Confasal non potrà essere lasciata fuori dal mondo della rappresentanza sindacale italiana, e noi



che in essa rappresentiamo i trasporti e i servizi abbiamo la responsabilità di conquistarci i giusti spazi di rappresentatività. La strada per noi non può essere che quella della stipula dei contratti nei vari comparti, facendoci delegare dai lavoratori anche dove ancora non siamo riconosciuti e facendo sì che ognuno sia rappresentante della propria categoria e della propria azienda, perché i tuttologi non possono e non devono trovare spazio in un sindacato autonomo. Certamente gli incarichi di coordinamento richiedono impegni trasversali, ma dobbiamo distinguere e tenere ben chiaro il lavoro di coordinamento da quello di rappresentanza diretta e di gestione delle vertenze aziendali, di categoria o di comparto.

Il lavoro svolto in quest'anno si è indirizzato soprattutto nel mettere ordine nelle nostre regole, nel certificare gli statuti dopo averli aggiornati con le delibere dei Congressi, nell'organizzare la struttura dei servizi, nel prevedere uno schema di accordi interni per ripartire le risorse, con il chiaro obiettivo di non far patire alle strutture esistenti le costituende federazioni regionali, ma nello stesso tempo condividere la necessità delle nascenti strutture sindacali della FAST CONFESAL, che hanno bisogno di risorse e strutture per poter operare.

È indubbio che in questa fase tutti dobbiamo avere molta pazienza anche nei rapporti interpersonali, dobbiamo essere capaci di confrontarci serenamente e trovare le giuste motivazioni per andare avanti. Bisogna tenere presente che se i nostri sforzi ci daranno ragione, le soddisfazioni e gli impegni saranno garantiti a tutti e potremmo affermare allora che ne è valsa la pena.

La scelta dell'unico collegio di sindaci nazionali, a consuntivo, credo di poter affermare che è stato un esperimento riuscito sul piano della regolarità e per omogeneizzare lo schema dei bilanci regionali, sia della federazione che delle strutture dei singoli sindacati. Infatti, dopo il primo giro dal collegio dei sindaci revisori è stato approntato un programma di gestione che presto vi consegneremo al fine di facilitare il controllo e la messa in ordine della contabilità. Riteniamo che questo modo di procedere sia eticamente corretto e giusto. A questo punto mi preme e ho l'obbligo di puntualizzare come la nostra storia e il patrimonio di immobili che la nostra O.S. si ritrova è la più giusta certificazione dell'onestà e della correttezza che ci ha contraddistinto sempre. Questa è la strada che sapremo senza dubbio continuare a tenere anche in futuro.

Dal congresso ad oggi, come già annunciato, abbiamo lavorato a consolidare i rapporti con i sindacati come, in estrema sintesi, cercherò di descrivere.

**Dipartimento Trasporto Aereo.** Nonostante il settore da ormai troppo tempo continui ad attraversare un estenuante periodo di "travaglio", grazie alla volontà



della classe dirigente dell'ATMPP - controllori del traffico Aereo - oltre alla caparbia di alcuni piloti il sindacato comincia a prendere forma e da quest'anno, nonostante non siamo riconosciuti da nessuna compagnia, i piloti hanno iniziato ad aderire tramite bonifici bancari, riconoscendosi nella FAST Trasporto Aereo. Certamente questo è un grande risultato da ricondurre all'impegno del responsabile del Dipartimento, l'amico Riccardo Rosi e di tutti quelli che con lui collaborano al nostro progetto. Tutto ciò è sicuramente motivo di orgoglio per tutta la FAST – Confasal.

Proprio in merito alla vertenza Alitalia in questi giorni abbiamo dato mandato ai nostri avvocati per costituirci parte lesa nei confronti degli ex Amministratori Delegati responsabili del disastro Alitalia, insieme ai Piloti e a tutti gli altri dipendenti ai quali sono stati sottratti i propri diritti e che hanno scelto di essere assistiti dal nostro sindacato.

**Dipartimento Trasporto Marittimo.** Da tempo anche in questo settore avevamo qualche pioniere iscritto e almeno per le trattenute sindacali non avevamo problemi; dopo diverse vicissitudini e grazie all'amico Gaetano Vitiello siamo riusciti ad avvicinare un numero importante di marinai. In ragione di ciò gli stessi armatori, vedendo modificarsi la geografia sindacale, ci hanno bloccato i bonifici delle trattenute sindacali. Un problema che abbiamo prontamente risolto, grazie anche al diritto quesito più volte in precedenza e stiamo adesso lavorando affinché la FAST abbia i giusti riconoscimenti per gestire le vertenze nel settore. Al dipartimento fa riferimento come sapete anche il FIMA con un'importante rappresentanza, sia pur limitata allo stretto di Messina, per la quale auspichiamo che presto si realizzi completamente l'ingresso in FAST Trasporto Marittimo.

**Dipartimento Trasporto Pubblico Non di Linea.** Un settore molto complesso dove, a causa della confusionaria liberalizzazione del settore, esiste un continuo conflitto fra Tassisti e N.C.C. Tenete conto che in questo dipartimento insistono anche il trasporto turistico, i rimessaggi e parcheggi dove come sindacato siamo firmatari dei contratti di categoria, con diritto quindi alla partecipazione alle commissioni consultive comunali, provinciali e regionali. Partecipazione che avviene solo a seguito di nostre specifiche richieste.

Tornando al tema della conflittualità interna fra tassisti e noleggiatori con conducente, è evidente che nasce sia per la grande carenza di regole che per la grande piaga, cui sembra non voler dare soluzione nessuno, dell'abusivismo.

Considero "vergognoso" aver veicolato a mezzo stampa l'idea che i Tassisti siano una *lobbie*! Nelle loro battaglie hanno solo cercato di difendere i loro diritti come ogni categoria fa da sempre. Voler normare e con un colpo di spugna cancellare usi



e costumi, a volte anche discutibili, che tutti i politici hanno accettato e condiviso, è chiaro che non può essere un strada percorribile. Il cambiamento, se serve, va fatto per gradi passando attraverso la persuasione e la previsione di tutele per la categoria, non con lo scontro con essa.

Un modo di procedere che dovrebbe essere usato sempre quando si parla di riforme, soprattutto sul mondo del lavoro.

Comunque, come in tutti i settori, anche in questo servono politiche trasparenti e coerenti con i tempi, che prima di tutto debbono scoraggiare l'abusivismo e gli speculatori. Non è il caso ora di fare proposte che attengono al sindacato di categoria, ma permettetemi di dire che mentre per gli NCC il tema è operare sul libero mercato in spazi ben definiti, i vincoli che vengono messi al mondo dei taxi mi fanno pensare invece che possono essere paragonati a dei "dipendenti comunali atipici". Quindi, la chiamata deve essere gestita dal comune alla stessa stregua dei cambi turno e non da cooperative organizzate.

Ritengo inoltre che il comparto necessita di un sistema di sostegno adeguato affinché non venga più visto come un trasporto d'élite, ma come un trasporto pubblico veloce, sicuramente più costoso del trasporto pubblico locale ma accessibile a tutti in caso di premura o di urgenza.

**Dipartimento Autotrasporto e Spedizionieri Merci** e il **Dipartimento Appalti territorio e Servizi**. Si sono costituiti in congresso un anno fa, e in questo periodo abbiamo lavorato per assegnare ruoli e perimetri visto che negli anni precedenti, pur essendo separati, spesso si incrociavano le loro competenze. I due dipartimenti, oltre a mettere ordine sul chi fa cosa, sono in costante crescita e stiamo per firmare i rinnovi contrattuali di settore, sia per il CCNL del Multiservizi che il CCNL dell'Autotrasporto e Spedizioni Merci. Essendo il settore dei servizi molto ampio, sicuramente avremo la necessità di firmare anche altri CCNL per costruire con il Dipartimento Appalti Territorio e Servizi la rappresentatività della FAST Confisal sul territorio nazionale. Questa mia convinzione nasce dal fatto che il mondo del lavoro sta sempre più andando verso il sistema cooperativistico e sempre meno verso la concentrazione di lavoratori nei Grandi Gruppi industriali.

I processi di *outsourcing*, negli anni '90 hanno permesso la riduzione di manodopera nei grandi ex gruppi del sistema monopolistico nazionale; oggi, in molti casi, non è stata ridotta la forza lavoro ma è cambiato lo stato dei diritti che il personale dedicato a quelle lavorazioni aveva. Quando dico questo penso alla pulizia, piccola manutenzione, call center, sorveglianza, ecc ..., in pratica quel mondo di lavorazioni per il quale, con le riforme sul lavoro, si sono trovate le soluzioni contrattuali più disparate per rispondere all'esigenza delle imprese di avere la cosiddetta flessibilità



sia in entrata che in uscita. Nella concretezza, però, spesso i problemi di compatibilità economica sono stati risolti con la costruzione di piccole cooperative dove con lo status di “soci/lavoratori” si è creata una categoria di lavoratori più debole e con meno tutele.

Come FAST-Confisal riteniamo di avere le competenze per perseguire le tutele in questo settore, dando garanzie al lavoro e per costruirci la nostra rappresentanza e rappresentatività su tutto il territorio nazionale.

**Dipartimento Viabilità.** Un percorso complicato verso il CCNL della Viabilità che si è fermato a causa del blocco della contrattazione nella Pubblica Amministrazione deciso per una serie di aziende, individuate in un regolamento applicativo della legge stessa, a completo patrimonio pubblico. Siccome fra queste aziende è rientrata anche l’ANAS, non si è potuto procedere alla stipula del CCNL della Viabilità che molto presumibilmente dal prossimo anno riprenderà il suo percorso. Nel frattempo il SADA è andato a congresso e, pur in presenza di una fase organizzativa e politica sicuramente non facile, ha apportato modifiche al proprio statuto adeguandolo anche a quello della Federazione; pertanto, con la Federazione, sta accompagnando lo stesso progetto.

La trasformazione del SADA ha reso possibile anche il passaggio degli iscritti del comparto autostrade della Milano - Serravalle che nel frattempo si erano associati alla FAST-Confisal. Comunque, anche nel comparto autostrade incombe il problema di riconoscimento della rappresentatività della FAST-Confisal, visto che non siamo firmatari del CCNL di comparto.

**Dipartimento Mobilità.** Visto che questo direttivo segue quello di FAST FerroVie, cercherò di fare un’estrema sintesi di quanto fatto in questo anno.

Dopo il Congresso la FAST FerroVie ha confermato la sua presenza nel comparto ferroviario, stipulando alcuni contratti aziendali che recepiscono il CCNL della Mobilità - Area Attività Ferroviarie. Parimenti abbiamo lavorato per accrescere la nostra rappresentanza nel comparto degli Autoferrofilotranvieri, dove scontiamo ancora il problema del riconoscimento della rappresentatività in quanto non siamo firmatari del ccnl degli autoferrofilotranvieri, scaduto da ormai troppi anni.

Nonostante l’ostracismo che subiamo ogni giorno dalle aziende, la nostra rappresentanza nell’Autoferro continua a crescere, tanto che nel mese di dicembre abbiamo fatto uno sciopero in completa solitudine che ha registrato percentuali di adesione impensabili ai più.

Il percorso intrapreso risulta ancora lungo e difficile, ma ormai possiamo dire che è irreversibile perché la FAST nel settore è sempre più conosciuta e i lavoratori



si stanno iscrivendo e ci stanno contattando anche da regioni dove ancora non riusciamo a entrare.

Il 2012 è stato per noi anche l'anno in cui abbiamo dato una svolta alla **FAST Pensionati**, che in questo breve lasso di tempo ha registrato un raddoppio degli iscritti, oltre a contribuire fattivamente allo sviluppo della FAST Servizi che, con l'apertura della sede di Roma, nei pressi della stazione Termini, ha assunto una dimensione più congrua e professionale, poiché riusciamo sempre meglio a garantire servizi agli iscritti e non iscritti e conseguentemente a promuovere la sigla della FAST-Confisal.

Nel periodo, quindi, che trascorrerà da questo direttivo al prossimo, il nostro impegno dovrà essere dedicato alla ricerca del riconoscimento della rappresentatività nei vari settori, al miglioramento e all'espansione ulteriore del nostro sistema dei servizi affinché possa essere utilizzato da tutte le strutture regionali. Per far ciò prevediamo di organizzare, anche con i sindacati di categoria disponibili, opportuni corsi di formazione per il nostro quadro dirigenti. La formazione deve servirci per lavorare anche sull'ottimizzazione della comunicazione interna, per migliorare la collaborazione fra le strutture regionali e fra le segreterie regionali e la segreteria generale soprattutto su temi della legge sul diritto di sciopero e dei servizi minimi essenziali e sulle materie previdenziali e assistenziali, nonché per l'assistenza e la preparazione sulla contrattualistica al fine di poter portare la massima professionalità ai tavoli dei contratti aziendali, che assumeranno sempre più importanza e competenze, ai quali sarà indispensabile una maggiore preparazione e una continua formazione.

Trattati quindi i macro obiettivi, non possiamo eludere essenziali aspetti organizzativi, come la costruzione delle Segreterie Regionali FAST-Confisal, quanto mai necessarie per la crescita di tutti i sindacati anche a livello regionale, per le quali necessita chiarire i ruoli e i compiti dettati dallo statuto approvato all'ultimo congresso.

Questo passaggio evidentemente è molto complicato perché cambia il nostro modo di lavorare sul territorio, obbligandoci a collaborare e delegare ad altri attività che spesso ognuno di noi è portato a svolgere in solitudine o quasi.

Sia chiaro, la mia vuole solo essere una sana autocritica per farci pensare e poterci confrontare su questi temi, perché solo così potremo cominciare a convincere prima noi stessi su quali siano le azioni positive, perché lavorando tutti meglio riusciremo sicuramente a garantire maggiori risultati, sia come gruppo che come singoli.



Concludo richiamando l'attenzione di tutti sul fatto che incombe pesantemente sopra di noi una spada di Damocle, che è la misurazione della rappresentatività e del diritto di rappresentanza che sta arrivando a realizzarsi in toto per legge. Certamente un primo passo è stato fatto con la condivisione del nuovo modello contrattuale che, dietro al concetto dell'obiettivo di una maggiore partecipazione dei lavoratori, "nasconde" la volontà di concentrare su pochi sindacati la possibilità di stipulare i contratti di settore, lasciando quindi ai vari movimenti e agli altri sindacati, che non raggiungono i parametri di rappresentatività, magari il ruolo ridotto della partecipazione agli incontri aziendali.

Per quanto riguarda invece noi della FAST e la Confasal stessa dobbiamo pretendere e ottenere il **ruolo di prima fila** che ci spetta.

In questa relazione ho più volte fatto riferimento alla rappresentatività e alla necessità di dover programmare una formazione continua dei quadri dirigenti, perché non possiamo rischiare di trovarci nella condizione di avere i giusti riconoscimenti ma non le competenze per svolgere il nostro ruolo in una fase che si presenta difficile e innovativa, perché **lo sviluppo della bilateralità**, che è assimilabile a una nuova forma di sindacato partecipativo, servirà per migliorare le tutele a favore dei lavoratori, sia nel corso dell'attività corrente che nei momenti di crisi aziendale.

Siccome proprio il tema della certificazione della rappresentanza del sindacato, giocoforza, dovrà essere completato entro pochi mesi, ritengo ragionevole prevedere che ci sarà un tempo appena sufficiente per verificare le caratteristiche di ogni sindacato; pertanto, proprio questi mesi e quel periodo di verifica dovranno servirci per consolidare e affermare la nostra rappresentatività.

Sono certo che ancora una volta saremo all'altezza del ruolo che le lavoratrici e i lavoratori ci onorano di ricoprire.

Grazie e buon lavoro a voi tutti.

Viva la FAST!

